

Sabato sera, già col buio, è arrivato Quintino.

Debbo raccontare la sua storia.

E' una storia semplice, minima, per certi versi insignificante. E' una storia che continua, che non finisce...

Mi sento spinto a condividerla perché sono sicuro che chi sa leggere "dentro" saprà coglierne qualcosa di buono.

Ai miei occhi dischiude l'intero Universo che ha travolto me e gli amici che in questi anni si sono lasciati coinvolgere da "Prabis" e dalla Guinea-Bissau.

Nel report del viaggio del 2010 e in quello quest'anno trovo...

## 5 – 20 marzo 2010

Tre giorni prima della partenza, al termine di una giornata faticosa costellata dagli alti e bassi della gestione, leggo dal diario: "...prima di lasciare la clinica scopro un bambino, sciancato, magrissimo, che non si regge in piedi e si sposta lentissimo con un bastone. Augusto mi dice che ha una grave osteomielite, ma forse un tumore osseo. Ha una gran massa che lo storpia nel femore. Mi spavento. Gli suggerisco di far fare subito i raggi ai polmoni alla Mandrugada e domani con i risultati potrei sentire l'oncologia del Rizzoli di Bologna. E' una pietà! E' orfano di tutte e due i genitori, di un villaggio dell'interno: che Dio non lo faccia soffrire. E' un povero uccellino. Due carezze e si intenerisce...."



Fortunatamente sembra che i polmoni siano puliti per cui si presume e si spera che sia "solo" una osteomielite che, da sempre non curata, lo ha ridotto senza muscoli e con una brutta piaga, storpio e pieno di dolore, incapace di sorridere....

I dottori si sono concentrati e hanno contattato il Rizzoli e i medici di Lugano che dovrebbero arrivare tra una settimana con medicine adeguate.

Servono lunghe cure, poi interventi, poi riabilitazione, poi ....

L'ultimo giorno, dopo i saluti, leggo dal diario: "...baci e baciotti a Quintino. Questo bambino deve tornare a correre e giocare. Mille raccomandazioni. L'ho preso in carico. Voglio seguirlo. E' un passerotto malato e abbandonato."

1 - 16 aprile 2011

A Bòr è stata terminata la ristrutturazione del vecchio orfanatrofio ancora dell'epoca coloniale completamente fatiscente e crollato. L'anno scorso con Aldo avevamo visto l'avanzamento lavori, ma il vederlo oggi, splendido, colorato, con gli ambienti arredati e le più avanzate attrezzature di cucina e di lavanderia, siamo rimasti colpiti. Questa splendida opera, pensata da padre Battisti, ha visto la sua realizzazione per merito della parrocchia di Peschiera Borromeo e del suo parroco don Antonio.

Oggi l'orfanatrofio si chiama "Internato di Bòr" e accoglie già una dozzina di bambini accuditi da personale specializzato e da tre suore guineane. Accoglie tutti i bambini che possano avere avuto problemi o violenze famigliari, i bimbi di tossici, di alcolisti, gli orfani e i derelitti con storie tragiche.

L'Internato ospita la nostra Annaclara, la bambina che ci hanno lasciata neonata sul cancello due anni fa e che è cresciuta con noi come cocca di tutto l'Ospedale. Forse verrà adottata da una famiglia di tedeschi della Baviera. Speriamo.

Anche Quintino, il bambino orfano e abbandonato affetto da una grave osteomielite che l'anno scorso abbiamo scoperto in Ospedale, oggi è finalmente sorridente e qui ha trovato un ambiente accogliente.



Lui e Annaclara sembrano due fratellini.

Con loro ci sono anche due o tre bambini cardiopatici dell'Ospedale in attesa di essere operati in Europa.



**Annaclara e Quintino**

Abbiamo avuto la fortuna di conoscere un buon numero di volontari di Peschiera Borromeo, artefici della meravigliosa realizzazione dell'Internato, presenti a Bòr per la grande inaugurazione. Sono una forza della natura e riempiono il cuore di gioia.

Parlando con alcuni di loro ho citato Quintino, chiedendo di aiutarci a trovare una famiglia a Milano che fosse disponibile ad accoglierlo per assisterlo nel lungo periodo di un eventuale operazione e riabilitazione.

Con la massima semplicità Michela, una signora presente, mi dice: “ma lo prendiamo noi. Io e mio marito siamo pensionati, abbiamo i figli grandi e fuori di casa e già pensavamo di renderci disponibili per qualche bambino cardiopatico”. Resto allibito, senza parole. Le ricordo che Quintino ha bisogno di un lunghissimo periodo di assistenza in quanto le terapie necessitano di più interventi. Mi risponde : “ho 62 anni spero di campare ancora un po' ” .



**Michela e due “scatenati” di Peschiera Borromeo**

Ecco, l'anno scorso Quintino mi aveva segnato il viaggio, quest'anno mi diventa la bussola ...

Al ritorno, la preoccupazione è stata identificare su Milano i medici specialisti e la struttura più idonei per operare e recuperare con successo Quintino.

Ci sono stati indicati, come eccellenza assoluta per un caso così complesso, il prof. Portinaro, Responsabile di Ortopedia Pediatrica, il prof. Grappiolo, Responsabile dell'Ortopedia dell'anca e Chirurgia Protesica, e il dott. Kirienko, Consultant di Ortopedia artroscopica e ricostruttiva del ginocchio, tutti attivi all'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano, .

Il problema è che solitamente l'eccellenza costa un "pacco".

A furia di contattare le segretarie dei primari, di chiedere e di tormentare, alla fine ci siamo rivolti direttamente al Direttore Sanitario.

Il 18 agosto, al mare, e-mail e sorpresa: l'Humanitas "dichiara la sua disponibilità a farsi carico integralmente di ogni costo relativo al trattamento della patologia" senza limiti temporali.

E vai!...

Abbiamo preparato i documenti per il visto di ingresso, mentre in Guinea-Bissau hanno "costruito" un'identità anagrafica per Quintino e ottenuto il passaporto.

Il Consolato d'Italia di Dakkar alla fine ha dato l'ok.

Sono passati questi mesi....

Sabato 10 dicembre, a sera, dopo lunga attesa, eccolo!



È sempre un uccellino, affogato in un giubbotto XL, ma gli esplose il sorriso di felicità.  
È uno scricciolo, un bimbetto e non l'adolescente di quindici anni che i documenti dichiarano.  
Lo aspettiamo dalla mattina, ma la TAP...

Michela e Giampietro sono emozionati (lei non ha dormito da qualche notte), hanno già quattro nipoti da gestire, ma Quintino li intenerisce nel profondo.

Con noi c'è Diniz, il ragazzo del villaggio di Cumura che sette anni fa mi accompagnò per la prima volta in Guinea e che quest'anno si è laureato in Scienza della Educazione.

Per Quintino è come trovare un fratello maggiore che parla la sua lingua, lo fa ridere, lo rilassa e lo aiuta a conoscere con serenità i suoi nuovi nonni.



Diniz, Michela e Giampietro

A casa, dopo un buon piatto di lasagne, Quintino crolla e si infila sotto un bel piumone... non proprio guineano.

## Ma chi è Quintino?

Quintino è l'immagine concreta di tutti i bambini poveri e malati della Guinea-Bissau.

È un bambino in carne e ossa, non un'idea astratta di povertà o di malattia, è una persona.

Quanti come lui, in città o nei villaggi dell'interno, affetti da malattie crudeli, non curate, spesso senza speranza o in mano allo stregone di turno. Quanti!

Senza l'Ospedale di Bòr e qualcuno che ce lo avesse portato, la malattia sarebbe ulteriormente peggiorata devastandolo del tutto, con una fine atroce. E quand'anche fosse campato, lui orfano e analfabeta avrebbe avuto solo la prospettiva di una vita da Storpio accattone.

Venticinque anni fa padre Ermanno Battisti ha cominciato a seminare, raccogliendo attorno a se i ragazzi di strada di Bissau, i più diseredati, prima con il Centro Artistico Giovanile dove imparavano a intagliare il legno, poi scegliendo i più dotati, sostenendoli negli studi a tutti i livelli, molti fino all'Università in Italia e nel mondo, impostando una rete di solidarietà per formare uomini, uomini generosi che potessero spendere la loro vita per il loro poverissimo paese.

Molti si sono persi, ma molti...

È stata una semina.

Così come la Clinica Pediatrica, una follia voluta fortemente da padre Ermanno, contro lo scetticismo e l'opposizione di chi lo dava per matto. Una opportunità per favorire il rientro e impiegare al meglio i ragazzi ormai pronti.

Ecco allora la lunga fila di dottori pediatri specializzati e chirurghi: A. Bidonga, F. Assayemo, D. Cumbà, l'Amministratore F. Correia laureato in Italia, gli infermieri specializzati e ancora i dott. A. Barbosa e Bidame, che a Brescia hanno coinvolto e travolto nell'avventura il prof. Morandi, e poi ancora la Gabriella e il suo Progetto Anna di Rho, e poi noi con Vigevano-Prabis e poi ...il Vescovo Camnate, i frati Francescani, e... Diniz, Michela e Giampiero...

Questo l'Universo a cui mi riferivo all'inizio, sì, perché sono tutte "persone", con le loro famiglie, i loro problemi, le loro vite.

Quintino, nella sua povertà e fragilità, è lo splendido Ambasciatore di tutti i bambini poveri e malati e di un Universo di umanità in cammino.

Quintino è un altro innumerevole seme.

Lunedì contatteremo l'Humanitas, la storia va avanti.

